

Anno 10 - numero 02

Febbraio 2008 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti

Direttore Responsabile: Silvia Margheriti

In Redazione: Silvana Scaldaferrri, Elisabetta Margheriti,
Liana Margheriti

Redazione: Via Campo di Carne, 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico
Davide Ultimieri

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Velletri n. 15/2003 del 01.09.2003
Pubblicazione mensile di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico
Viale P. Luigi Nervi - Centro Com.le "Latinafiori" - Torre 5 Gigli
04100 Latina
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
<http://www.gruppotorsanlorenzo.com>
e-mail: info@gruppotorsanlorenzo.com

Foto di copertina: *Citrus sinensis* - Foto Archivio Vivai Torsanlorenzo



Sommario

VIVAISMO

Selezione di primavera	3
Palme	6
Bambù	8
Agrumi	9
Chamelaucium	10
Bougainvillea	11
Alberetti	12

PAESAGGISMO

Russel Page alla Landriana	13
Wake up - Svegliatevi per salvare le piante	19
Il Giardino della Reggia di Venaria	22

VERDE PUBBLICO

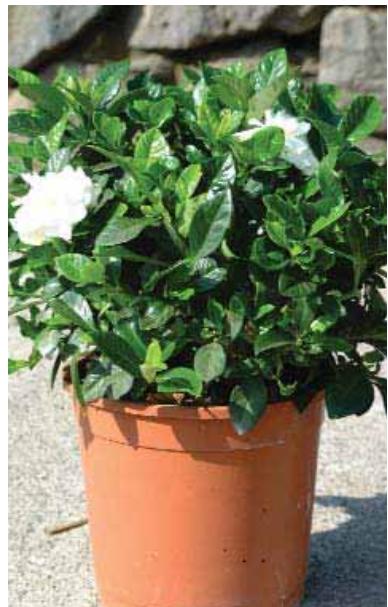
Il Giardino di Artemide	24
Hortus conclusus tra l'antico e il contemporaneo	28

NEWS

Libri, Seminari	31
-----------------	----

AWISO AI LETTORI

I numeri della Rivista Torsanlorenzo Informa sono pubblicati nella sezione "Archivio TSL Informa" del sito www.gruppotorsanlorenzo.com



Gardenia jasminoides



Gaura lindheimeri



*Callistemon citrinus
'Splendens'*



Euryops chrysanthemoides

Selezione di primavera Springtime selection

Tante varietà di piante da fiore mediterranee, australiane, subtropicali; sempre a disposizione in grandi quantità

A lot of varieties of mediterranean, australian and subtropical flowering plants are always available



Hibiscus



Hibiscus



Hibiscus rosa sinensis



Hibiscus rosa sinensis



Lantana montevidensis 'Alba'



Lantana camara 'Orange Pur'



Serissa foetida



Rosa 'Iceberg'



*Polygala myrtifolia
'Grandiflora'*



Ficus carica



Solanum rantonnetii



*Liriope spicata
'Silver Dragon'*



Florida 'Bristol Snowflake'



*Nandina domestica
'Fire Power'*



Westringia fruticosa 'Marine'



Camara 'Hortemburg'



Murraya paniculata



Duranta ellusia



Leucophyllum frutescens



Weigela 'Bristol Ruby'



*Anisodontea
x hypomandarum*



Vitis vinifera



Convolvulus mauritanicus



Grevillea 'Robin Gordon'



Grevillea juniperina



*Clematis 'Bicolor' e *Polygala myrtifolia**



Archontophoenix alexandrae



Brahea armata



Chamaerops humilis



Archontophoenix alexandrae

Palme Palms

Coltiviamo palme da sempre, oggi nell'azienda del gruppo "Piante del Sole" si coltivano principalmente numerose palme di specie e varietà di elevata qualità.

We have always been growing palms. Today, in the nursery "Piante del Sole", part of the group, we mainly grow a lot of palms of species and varieties of elevated quality



Arecastrum romanoffianum



Brahea armata



Butia capitata



Washingtonia robusta



Chamaerops humilis



Livistona chinensis



Chamaerops humilis



Chamaerops humilis



Cordyline indivisa



Phoenix canariensis



Howea forsteriana



Trachycarpus fortunei



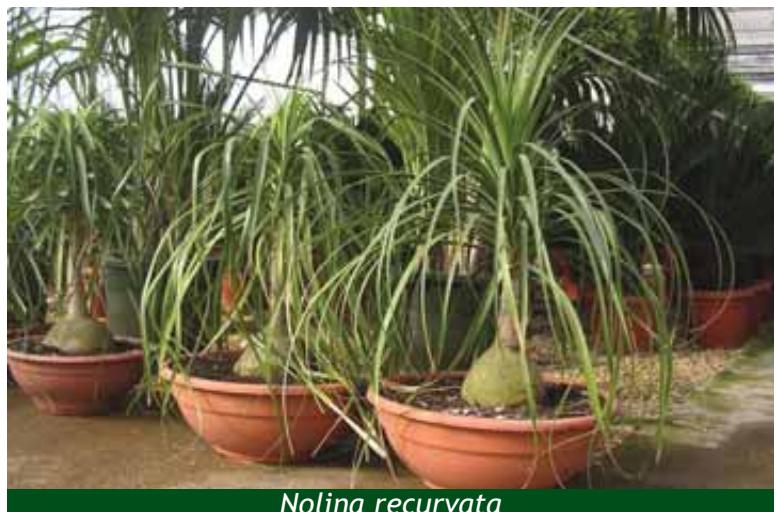
Washingtonia filifera



Washingtonia robusta



Chamaerops humilis



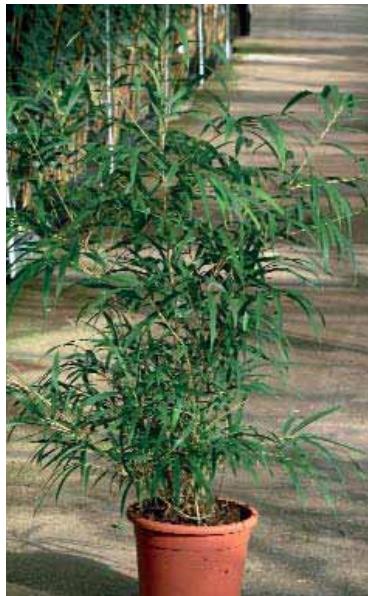
Nolina recurvata



Phyllostachys aurea



Phyllostachys aurea



Phyllostachys flexuosa



Phyllostachys aurea

Bambù Bamboo

Bambù di Circe produce esclusivamente bambù in grandi quantità e varietà.

Bambù di Circe only produces bamboo in large quantities and varieties



Pseudosasa japonica



Pseudosasa japonica



*Phyllostachys bambusoides
'Violascens'*



Shibataea kumasaca



Phyllostachys aurea



Sasa palmata



Fortunella obovata



*x Citrofortunella microcarpa
(Calamondino)*



Citrus limon



*Citrus aurantium
var. *myrtifolia* 'Chinotto'*

Agrumi Citrus

Coltiviamo agrumi di varietà e dimensioni diverse, in forme tradizionali.

We cultivate citrus in different varieties and sizes, in traditional shapes.



*Fortunella margarita
(Kumquat)*



Citrus nobilis



Citrus medica 'Digitata'



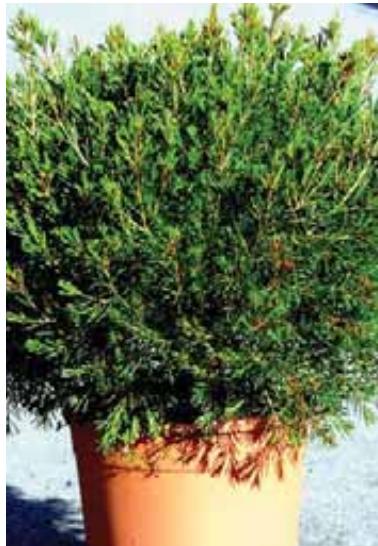
Citrus aurantium



Citrus limon



Fortunella margarita (Kumquat)



Chamelaucium uncinatum

Chamelaucium uncinatum

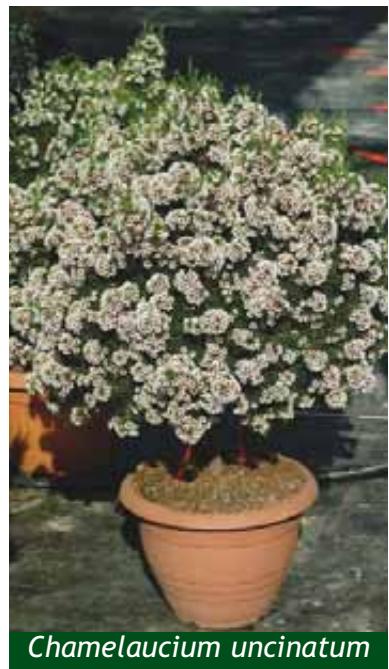
Chamelaucium uncinatum

Chamelaucium uncinatum

Chamelaucium Wax flowers

50.000 Wax d'ottima qualità sono coltivati in diverse misure in vasi rossi nelle nostre aziende in Sicilia.

50,000 Wax of excellen quality are grown in different sizes in red pots in our nurseries in Sicily

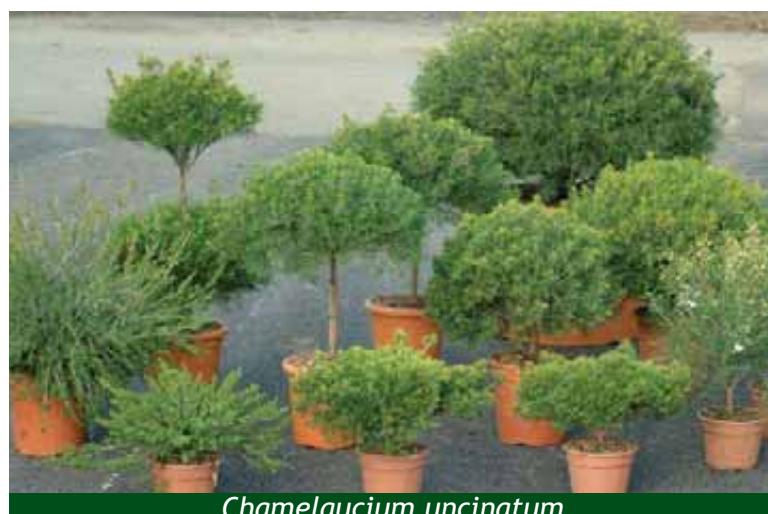


Chamelaucium uncinatum

Chamelaucium uncinatum

Chamelaucium uncinatum

Chamelaucium uncinatum



Chamelaucium uncinatum



Chamelaucium uncinatum



Bougainvillea 'Mini-Thai'



Bougainvillea x buttiana
'Rosenka'



Bougainvillea glabra
'Sanderiana'



Bougainvillea
'Aurantiaca'

In tante varietà, colori, dimensioni, tutte coltivate in contenitore plasticotto.

Bougainvillea

Grown in a great number of varieties, colours and dimensions in terracotta coloured plastic pots.



Bougainvillea spectabilis



Bougainvillea
'Aureovariegata'



Bougainvillea glabra
'Sanderiana'



Bougainvillea glabra



Bougainvillea glabra 'Sanderiana'



B. glabra 'Sanderiana' e *B. glabra* 'Sanderiana Variegata'



*Anisodontea
x hypomandarum*



Callistemon x laevis



*Leptospermum scoparium
'Leonard Wilson'*



Laurus nobilis

Alberetti Small trees

Plante anche da fiore, coltivate in varie forme di alberetto, mini alberetto e topiarie; sono disponibili in tante varietà e misure.

We cultivate plants, also flowering plants, in different shapes: half-standard, mini-standard and topiary; they are available in a lot of varieties and sizes.



Acca sellowiana



Westringia fruticosa



Tecoma 'Orange Glow'



Carissa macrocarpa



Alberetti in varietà



Hibiscus rosa sinensis

Russel Page alla Landriana

Conversazione con la Marchesa Lavinia Taverna

A cura di Alessandra Vinciguerra
Foto Archivio del Giardino della Landriana

Questa intervista-racconto è stata fatta nel 1997, pochi mesi prima della scomparsa di Lavinia Taverna, in preparazione del catalogo che venne pubblicato per la mostra Russell Page – Ritratti di Giardini Italiani, organizzata dall'American Academy in Rome.

Ho conosciuto Russell Page attraverso Donato Sanminiatelli che, come me, si interessava molto ai giardini. Eravamo amici e ci chiedevamo sempre consiglio l'un l'altro, io da almeno sei, sette, forse dieci anni collezionavo piante, perché mi divertiva conoscerle; rac coglievo anche quelle di cui non sapevo assolutamente nulla, e le avevo messe molto disordinatamente in giro, a destra e sinistra, in un modo orrendo. Donato continuava a dire: “*Lavinia, che brutta cosa che stai facendo. Ti ci vuole Russell Page*”. A me sembrava quasi eccessivo fare venire un Russell Page allora, quando veramente nel giardino non c'era niente, se non un bordo in cui comprimevo le piante più diverse, le più strane.

Quando finalmente mi convinsi a chiamare Page, diventammo subito grandissimi amici. Il nostro è sempre stato soprattutto un rapporto di grande amicizia: Russell veniva qui e chiacchieravamo di molte altre cose, al punto che, a volte, avevo quasi l'impressione di annoiarlo quando citavamo il giardino. Quando arrivò non c'era ancora un giardino, non c'era assolutamente niente, a parte la mia accozzaglia di piante. Più o meno era la fine degli anni Sessanta. Il progetto iniziale è nato in modo molto spontaneo, mentre io e Russell camminavamo insieme in giro per il giardino, parlando di tutto un po'. Non si è trattato di un approccio tradizionale, da architetto che fa un sopralluogo e poi elabora il piano di tutto il giardino.

Le idee nascevano passeggiando. Mi diceva: “*Qui in fondo potremmo fare questa cosa*”, ne parlavamo un momento insieme e poi mi dava le linee generali di quello che si doveva fare, insieme a tanti consigli: l'idea delle stanze è venuta così.

Dunque Russell fece questi due giardini: quello che oggi chiamiamo ‘*Il giardino degli aranci*’, che lui aveva pensato come roseto e quello di fronte, degli ulivi, che era nato come posto per permettermi di collezionare le piante. Poi fece un piccolo giardino con una vasca, davanti alla sala da pranzo, che è rimasto esattamente come l'aveva fatto lui, e sul prato davanti alla



Giardino atigante la Sala da Pranzo

casa mi fece mettere il bordo grigio, per il quale fece un disegno che ora non c'è più. In seguito mi fece fare la pergola, che è davanti alla casa. Questo è quello che Russell fece di questo giardino, che comunque era molto diverso allora, perché tra il giardino di ulivi e l'ingresso tutto il terreno scendeva in pendio.

Poi, Page non venne per qualche anno, ed io continuai a coltivare le mie piante, allargandomi sempre di più ed occupando altro spazio.

Quando tornò si guardò intorno e si rese conto che il giardino era ormai troppo grande, per cui in confronto quei due giardini a stanze erano sproporzionati, fuori scala. Era veramente agitatissimo. Questi giardini erano circondati da alte siepi di cipressi, che li isolavano rendendoli molto chiusi: io avevo piantato cipressini piccoli, che poi erano diventati molto grandi. Così, Russell mi fece buttare giù quasi tutte le siepi di cipressi, anche se lui le amava molto, suggerendomi di tagliare basso, in modo che queste stanze venissero visivamente inglobate in tutto il giardino.

Ed infatti, pur mantenendo la sensazione di aree a se stanti, persero quell'aspetto di stanze chiuse, perché da una si riusciva a vedere l'altra ed oltre, spaziando per quasi tutto il giardino.

In seguito Russell mi fece fare quel viale che scende per il declivio, oggi è detto ‘*Il viale bianco*’, ma allora era tutto diverso e c'era molto rosso. Non aveva le siepi che si possono vedere adesso, ed era piatto. Era piantato con *Sesbania punicea*, ai cui piedi c'era della *Gazania* gialla e della *Vinca blu*.

Successivamente queste *Sesbania* non mi piacquero più, perché, anche se i fiori sono belli, il portamento della pianta è molto disordinato. Secondo me un giardino prima di tutto deve avere un'aria ordinata. Le piante che hanno una forma, anche quando smettono di fiorire, continuano ad essere interessanti per la foglia, la forma, il verde. Trovo che questo sia un aspetto molto importante, per ogni pianta. Così ho cambiato lo schema d'impianto del viale. Però l'idea di questo viale diritto è stata di Russell Page.

Certo, da lui io ho imparato molto, perché mi criticava anche tanto. Di questo gli sono veramente molto grata. Russell aveva un'idea estremamente ferma e precisa delle proporzioni. Il disegno e le proporzioni per lui erano immediati, spontanei, non doveva studiarli; ricordo che diceva sempre che tutte le misure dovevano essere divisibili per tre, perché allora diventa tutto facile. Ad esempio, un vialetto doveva essere di novanta centimetri, un bordo di tre metri, e così via. Una misura che si può dividere per tre secondo Russell era spontaneamente armoniosa.

A volte faceva degli schizzi su carta, più che altro segnava le proporzioni, tanti metri qui, tanti metri là. Magari faceva un disegno sul posto, si sedeva e decideva le dimensioni, poi accennava gli altri elementi; la strada ha queste misure, il quadrato viene così, qui metti questa siepe. '*Il giardino degli ulivi*' l'ha proprio disegnato, certo, come quello degli aranci. Molti di questi schizzi dovrei averli, però purtroppo non si trovano più. Sono stati usati come piani per lavorare, li abbiamo portati in giardino, sono stati toccati, magari sono stati all'umido... chissà dove sono finiti! Il resto è stato fatto proprio sul posto, ma per i due giardini certo ci dovevano essere i disegni. Russell veniva ogni tanto in Italia, ed allora capitava che venisse a trovarci.

Non è che venisse espressamente per noi, né tanto meno per motivi professionali. Veniva anche per Donato. Ci mettevamo d'accordo: stava due-tre giorni, anche di più, a San Liberato, poi stava da noi quattro-cinque giorni. Molto più come amico che per lavorare. Sì, poi

passeggiavamo in giardino, gli mostravo le cose che avevo fatto e lui mi criticava, oppure mi diceva che andavano bene.

Russell parlava di sé con modestia, però era anche molto sicuro di se stesso. E questa sicurezza era proprio fondata. Quando prendeva una decisione, era quella giusta. Per i giardini aveva un occhio particolare. Ad esempio, quando disegnava una strada o faceva un bordo, non aveva incertezze, e venivano perfetti. Mentre camminavamo, piantava i picchetti dietro di sé, e quando arrivavamo in fondo e ci giravamo il risultato era perfetto. Quando lo faccio io invece, guardo più volte, vado un po' più indietro, sposto un po' più avanti... invece lui era immediato, non tentennava mai! Era proprio preciso, aveva l'istinto giusto, l'occhio. Sapeva riportare sulla terra quello che aveva immaginato. Aveva un senso del disegno innato: era un grandissimo architetto, non aveva tanto bisogno di pensarci su, di riflettere; quando c'era un problema, lui aveva già subito la soluzione.

Ricordo particolarmente il disegno che Russell fece per il bordo grigio: prima un'onda grande, poi un'onda più piccola un po' più arretrata, poi un'onda ancora più piccola.

Guardando dalla casa l'onda più grande era a destra; le onde erano tonde, come un volant, prima un volant più grande, poi uno più piccolo e stretto, poi uno più piccolo ancora che chiudeva il disegno. Era veramente molto bello, mi rimarrà sempre impresso com'era, ma poi abbiammo dovuto cambiarlo e chiudere fino in fondo questo disegno creando un semicerchio, perché non so che cosa c'era da schermare. Però l'onda grande che viene fuori, e poi l'onda più piccola e poi l'onda più piccola ancora, creavano un movimento bellissimo. E tutto ciò Russell lo ha disegnato sul posto, senza un momento di esitazione.

Lui mi ha insegnato molte cose, adesso mentre ne parliamo mi vengono in mente. Ad esempio, gli chiedevo come regolarmi per piantare grandi quantità di piante. Mi diceva: "*Tu pensa al fagiolo, e vai con i fagioli!*".



Viale bianco



Giardino degli ulivi

Intendeva dire di raggruppare le piante secondo la forma dei fagioli, un po' curva con una gobba al centro. Mi ha dato tanti consigli così, pratici. Per esempio mi ha detto: *" Mai piantare delle piante grigie vicino all'acqua, cercare sempre di tenere piante ad andamento orizzontale vicino all'acqua "*. Poi a leggere il suo bellissimo libro *The Education of a Gardener* si trovano tantissime idee... è una fonte di ispirazione continua.

In altre parti del giardino davvero Russell c'è entrato molto poco. Per esempio la valle delle rose: io volevo portare lì delle rose antiche, ma ne avevo pochissime. Lui ha incominciato a disegnare la parte superiore del viale, che secondo lui doveva scendere fino al lago, che però ancora non c'era. Quando poi abbiamo fatto il lago, necessariamente il viale si è modificato. Alcuni accenni anche ad altre cose ci sono stati, ma certi disegni si sono anche persi. Io ho cercato di riprenderli, secondo quanto ricordavo. Però c'erano stati ben dieci anni, se non più, di totale abbandono da parte mia. Io ho cercato sempre di ispirarmi alle sue idee quando ho fatto il giardino.

Devo a Russell l'aver appreso il senso dello spazio, della misura. In questo giardino, direi che tutti gli elementi formali possono venire da Russell Page, sia perché li ha disegnati lui in persona, o sia perché ho cercato di ispirarmi a lui nella ricerca di equilibrio e di proporzioni. La scelta delle piante, invece, è sempre tutta mia, anche se a volte è nata da motivi occasionali.

Ad esempio, il giardino di arance era stato fatto come un roseto, e poi l'ho fatto diventare un giardino di arance quasi per caso. Niente è stato previsto. Un giorno qualcuno mi telefonò e mi disse: "Margheriti ha dei bellissimi grandi aranci. Perché non li prendi e non li metti da qualche parte, visto che sono veramente belli?" Così decisi di mettere quegli aranci lungo le aiuole più esterne di quel giardino, ma poi sorse il problema di cosa piantare al centro, e allora decisi di metterci altri aranci e finalmente è venuto fuori *'Il giardino degli aranci'*.

I disegni di Russell vorrei averli dappertutto, ho una tale ammirazione per quello che lui ha fatto! Diciamo che la parte mia nel giardino è il piantare, ma lui su questo si attardava un po' di meno, perché diceva che tanto, dopo, questo viene tutto cambiato.

Russell, ad esempio, aveva una predilezione per le conifere, che io non condivido, anche perché in un giardino mediterraneo non le vedo proprio. Quelle che ha messo sono state da me tolte. Quando Russell arrivò qui non c'era niente, forse c'erano i pini, le altre piante sono state piantate dopo. Con lui non abbiamo piantato molti alberi, abbiamo messo un *Fagus* che poi purtroppo è morto, lui aveva una grande passione per i *Fagus*. Poi mi fece mettere queste conifere, che appunto sono sparse tutte, e stranamente mi fece mettere delle betulle

pendule, curioso vero? Non è che vengano male le betulle, è che non hanno molto senso in questo clima. Eppure, in realtà, le piante devono vivere bene, bisogna scegliere delle varietà, anche se non sono di questo luogo, che qui crescono bene. Ma tutte le piante che ci sono adesso sono il risultato di un lungo periodo di prove, anche errori e lezioni che ho imparato. Io ho cercato di fare un giardino mediterraneo morbido, con colori sfumati, con accostamenti di foglie e di forme, un po' diverso dal classico giardino mediterraneo, arso e magari sgargiante.

Come dicevo, Russell non dava dei grandissimi consigli sulle piante, lui ha lavorato più sulla struttura, anche perché veramente, bisogna dirlo, la struttura rimane, mentre il resto purtroppo è effimero. In un giardino la struttura è importantissima: infatti i giardini poco strutturati perdono immediatamente il carattere se i proprietari non li seguono, e muoiono. Ed è veramente un seguirli continuo... Tante cose mi ha insegnato Russell, anche forse ad amare i giardini.

Io ho cambiato tante volte le piante, ma non cambierei niente del disegno del giardino degli ulivi come lui l'ha fatto. Lo trovo molto bello. Del resto, lui stesso quando camminava per il giardino degli ulivi, ne era così soddisfatto che mi diceva: *"Questo lo so fare solo io"*. Eppure è stato fatto nel '68, sono trent'anni quasi che è lì.

Ci furono anche dei fallimenti. Abbiamo ad esempio cominciato a fare un giardino roccioso. Allora, al principio, fra le tante piante collezionavo piante di roccaglia e le avevo messe intorno alla piscina in un'orrida bordura, dove però malgrado tutto vivevano benissimo. Russell disse giustamente che era un orrore, e cercò un luogo più adatto.

Dove è adesso il giardino dei meli c'era una specie di anfiteatro naturale, e Russell decise di fare lì la roccaglia. Ha realmente messo pietra su pietra, adesso non si



Marchesa Lavinia Taverna



Vasca spagnola



Russel Page

vedono più perché sono nascoste dalle piante. Purtroppo, non si sa bene cosa sia successo, forse abbiamo valutato male le condizioni climatiche; bisogna dire che nella vecchia roccaglia nessuno aveva pensato a mettere il drenaggio, o a tutte le cose che si devono fare: compost, sole, ombra, io non avevo pensato a niente e veniva tutto benissimo; là è stato fatto il drenaggio, tutti i "compost" meravigliosi, tutto come si doveva fare... non è venuto più niente. Una delusione pazzesca! Alla fine ho dovuto rinunciare, cambiare, perché un giardino prima di tutto deve essere in buona salute e le piante da roccaglia lì stavano proprio male.

Russell poi non è più tornato, anche perché ormai era anziano. Non venne più dopo aver compiuto settant'anni; mi ricordo che gli abbiamo fatto gli auguri, ed in seguito a Tor San Lorenzo non è più tornato. Certo, l'ho visto molte altre volte qui a Roma, quando veniva, ci telefonavamo, ci tenevamo in contatto: come ho detto, eravamo proprio amici, indipendentemente dal giardino.

Russell purtroppo non ha potuto assistere alla più recente evoluzione del mio giardino, perché poco dopo è morto. Molti di questi cambiamenti sono abbastanza nuovi, risalgono circa a quindici anni fa. Quello che si vede oggi risale a questo periodo, molto dopo Russell Page; però qui penso si veda l'importanza del suo lavoro perché quelle due stanze, quelle proporzioni, le ho conservate, anche se ho cambiato completamente la scelta delle piante.

Russell diceva sempre che i giardini sono una cosa effimera e che se non sono seguiti in modo costante, e quindi anche modificati a seconda delle condizioni che cambiano, praticamente sparisccono. In fondo, rispetto alla lunga storia di questo giardino, quello di Russell è stato solo un passaggio; però questo passaggio è stato essenziale, determinante, perché non avrei mai fatto un giardino se lui non avesse suscitato in me l'idea che ne avrei potuto fare uno.

In quel momento io stavo solo collezionando piante. Invece lui è venuto e ha detto: "*No, facciamo un giardino, che è un'altra cosa*". E così è nato il giardino della Landriana.

Dal catalogo *Russell Page - Ritratti di giardini italiani* a cura di Alessandra Vinciguerra e Martha Boyden. American Academy in Rome, Electa 1998

¹ Questi disegni sono stati poi ritrovati dalle curatrici della mostra nell'Arboretum Kalmthout in Belgio, dove è custodito l'archivio di Russell Page, furono esibiti durante la mostra e pubblicati nel catalogo.

Wake Up Call - Svegliatevi per salvare le piante

Testo e foto di Cristina Salmieri - Docente di Botanica, Università di Palermo



Ptilostemon niveus

Le piante, è noto, sono indispensabili per la vita sull'intero pianeta, rappresentano, infatti, il motore che alimenta e sostiene tutti gli altri organismi viventi. Sono fonte primaria di cibo, forniscono all'uomo una varietà di prodotti, dai farmaci ai combustibili, e assicurano benefici diretti e indiretti, che vanno dalla regolazione del clima alla protezione e fertilità del suolo, dalla depurazione dell'aria e dell'acqua alla strutturazione del paesaggio. A tutto questo si aggiunge lo straordinario valore culturale ed emozionale che le piante esprimono attraverso le proprie qualità estetiche, ricreative, educative e simboliche.

L'incremento della popolazione umana, soprattutto in certi territori, ha causato lo sfruttamento incontrollato delle risorse disponibili, provocando profonde trasformazioni degli ecosistemi naturali, fino alla completa degradazione, ed effetti devastanti sull'intera biodiversità del pianeta, aggravati da fenomeni d'indubbia origine antropica, come l'urbanizzazione, l'inquinamento, il riscaldamento climatico. L'impatto diretto e indiretto dell'attività dell'uomo sul patrimonio naturale dal quale esso stesso dipende, ha raggiunto negli ultimi decenni

livelli tali da far affermare che oggi ci troviamo nel pieno di una nuova estinzione di massa, la sesta per l'essezzatezza e la più drammatica rispetto alle precedenti, avvenute in ere geologiche remote per eventi catastrofici naturali (glaciazioni, eruzioni vulcaniche, meteoriti, ecc.).

Le valutazioni più recenti parlano di un tasso di estinzione pari a quasi 3 specie l'ora, oltre 70 al giorno, e della scomparsa stimata di decine di migliaia di specie all'anno, un valore 1000 volte superiore al tasso di estinzione naturale tipico della storia della terra nel corso delle ere precedenti.

Mantenendo questi ritmi, entro la fine del secolo più della metà delle specie animali e vegetali oggi viventi sarà perduta per sempre.

Pochi probabilmente sanno, che le piante spontanee in Europa sono tra le più minacciate del mondo. E l'Italia che vanta una flora tra le più ricche, con quasi 7000 specie di piante vascolari, il 10% esclusive del territorio, rientra a pieno nei pressanti problemi di conservazione del proprio patrimonio naturale.

Un modo valido per promuovere strategie efficienti di

conservazione della nostra flora spontanea è sensibilizzare il vasto pubblico, coinvolgendolo in prima persona nei problemi di tutela del proprio patrimonio. A questo scopo è stata lanciata una campagna d'informazione su scala europea sotto l'appellativo "Wake Up Call for saving plants", ovvero "Svegliatevi per salvare le piante".

La campagna, attraverso manifestazioni culturali e attività promozionali a livello nazionale e locale, e, soprattutto, interessando i mezzi di comunicazione, si pone come obiettivo principale quello di aumentare la consapevolezza dei cittadini sull'importanza di bloccare la perdita di biodiversità, patrimonio collettivo insostituibile.

A testimonianza dell'interesse generale, gli italiani sono invitati a votare, in un sito internet appositamente predisposto, la pianta nazionale da scegliere tra sei specie significative che rischiano in qualche modo l'estinzione in natura e sono protette da leggi regionali o nazionali. Sono la rara orchidea **scarpetta di venere** (*Cypripedium calceolus*), la **viola di eugenia** (*Viola eugeniae*), già simbolo della Società Botanica Italiana, il **garofano delle rupi** (*Dianthus rupicola*), la **primula mirabile** (*Primula spectabilis*), il **cardo niveo** (*Ptilostemon niveus*), la **genziana maggiore** (*Gentiana lutea*) e la **peonia maschio** o rosa del monte (*Paeonia mascula*); la maggior parte sono piante esclusive italiane e tutte, in passato diffuse sul territorio, oggi sono divenute molto rare.

La pianta più votata sarà eletta come fiore nazionale, simbolo dell'attenzione dei cittadini italiani verso la salvaguardia del proprio patrimonio naturale. La partecipazione collettiva al voto è estremamente importante per il successo dell'iniziativa. I risultati del voto, infatti, saranno trasmessi ai politici e alle autorità responsabili a livello locale, nazionale ed europeo. Più alto sarà il numero delle scelte espresse, più incisiva apparirà la voce del pubblico nei confronti delle amministrazioni. Wake Up Call è una iniziativa internazionale sostenuta

da Planta Europa in collaborazione, per l'Italia, con il Dipartimento di Botanica dell'Università di Catania che rappresenta il contatto nazionale per tale progetto, promotore degli eventi culturali e della diffusione delle informazioni.

Planta Europa è un network che comprende oltre 60 organizzazioni che operano nel campo della conservazione in 34 paesi europei. Si tratta di un'organizzazione unica nel suo genere che unisce governi, enti e ricercatori con il comune obiettivo di salvare il patrimonio vegetale per le generazioni future.

Planta Europa, insieme al Consiglio d'Europa, ha sviluppato la Strategia Europea per la Conservazione delle Piante (ESPC) riconosciuta come parte integrante della Strategia Globale per la Conservazione delle Piante (GSPC) adottata dalla Convenzione della Diversità Biologica (CBD).

Entrambe le strategie rappresentano al momento lo strumento più importante per la pianificazione di azioni mirate di conservazione, delineando una serie di obiettivi e scadenze da portare a termine entro il 2010 per bloccare la perdita della biodiversità vegetale.

Il Dipartimento di Botanica dell'Università di Catania, invece, è un'istituzione scientifica che si occupa di ricerca, didattica e divulgazione nel campo della botanica, dell'ecologia e della conservazione della natura. La Struttura include l'Orto Botanico, risalente al 1858, che ospita collezioni vive di piante esotiche e di piante selvatiche siciliane, l'Erbario con ricche e preggiate collezioni di piante essicate del Mediterraneo e la Banca del Germoplasma, destinata alla conservazione dei semi di piante spontanee, soprattutto quelle rare e a rischio di estinzione.

Si può votare, a partire dal 1 dicembre 2007, collegandosi al sito web di Planta Europa: www.plantaeuropa.org e selezionando il link a Wake Up Call, oppure connettersi direttamente al sito di voto italiano: www.plantaeuropa.org/wuc/index_italy.asp.



Gentiana lutea



Dianthus rupicola

Planta Europa, Wake Up Call, plant conservation in Europe, Wake Up Call for plants, awareness raising, decision making, environmental campaigning

The Planta Europa mission is to conserve the wild plants of Europe, both higher and lower, and their habitats.

Svegliatevi! per salvare le piante Cos'è Wake Up Call?

Wake Up Call (ovvero “Svegliatevi”) per le piante selvatiche in Europa è un’iniziativa di comunicazione su scala europea volta ad incrementare nell’opinione pubblica la consapevolezza dell’importanza della conservazione delle piante e a promuovere la necessità di efficienti strategie di conservazione della nostra flora spontanea nei confronti delle autorità responsabili e dei cittadini europei in genere. Si tratta di una campagna informativa avviata da Planta Europa e portata avanti in tutta Europa nel corso del 2008 da parte dei membri di Planta Europa e ad altre organizzazioni. Le azioni si svolgono a livello locale, nazionale ed europeo.

Il messaggio che si vuole comunicare nel corso della campagna è semplice:

- Le piante selvatiche in Europa sono in rapido declino.
- Il pubblico europeo è coinvolto nei problemi di impoverimento del proprio patrimonio naturale.
- Le autorità responsabili a livello nazionale ed europeo devono agire adesso.
- Un piano d’azione chiaro, semplice e puntuale per l’adeguata protezione della flora europea già esiste. Planta Europa ne coordina l’aggiornamento e sostiene le amministrazioni nell’intraprendere le azioni necessarie.
- Ognuno può fare qualcosa per salvare le piante selvatiche nel proprio territorio.

1. NECESSITÀ DI CONSERVAZIONE

Le piante selvatiche sono in rapida riduzione in tutta l’Europa. La scomparsa della flora spontanea (in termini di copertura, di numero di specie e di diversità) ha subito una drammatica accelerazione durante il 20° secolo. I cambiamenti nell’uso delle risorse in Europa, soprattutto l’intensificazione delle pratiche agricole e lo sviluppo urbano, hanno sottoposto gli ecosistemi naturali a pressioni insostenibili.

2. NECESSITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE

La perdita di piante selvatiche negli ambienti naturali

è ampiamente riscontrata dal pubblico su scala locale. Tuttavia, accade raramente che la scomparsa di una o più piante induca le autorità responsabili a programmare interventi adeguati. I responsabili europei e nazionali devono essere resi consapevoli dell’interesse del pubblico per la conservazione delle piante selvatiche ed agire per arrestarne la scomparsa.

Il modo migliore per essere certi che i politici intraprendano azioni decisive per la conservazione delle piante è proprio quello di renderli direttamente partecipi dell’interesse dell’opinione pubblica nei confronti della perdita di biodiversità vegetale.

3. LE PIANTE “BENEFICIO” PER LA SOCIETÀ

La società moderna è informata su alcuni temi simbolici della conservazione, come ad esempio grandi mammiferi, qualità dell’aria, uccelli, acque, ecc. Le piante sono spesso considerate come qualcosa di statico, una semplice componente del paesaggio. Essenzialmente questo è vero, ma è altrettanto vero che le piante giocano un ruolo ben più importante nella strutturazione del paesaggio. Da quanto più tempo le piante esistono in un posto, tanto più:

- È possibile trovarvi suoli fertili.
- Le piogge sono trattenute per un certo tempo, piuttosto che defluire rapidamente e causare inondazioni. Gli animali, dagli insetti agli orsi, possono trovare rifugio.
- L’aria si mantiene fresca e pulita, essendo costantemente prodotta in loco.
- Esistono infinite possibilità di ricerca scientifica.

4. STORIE DI SUCCESSO

Leggi come il coinvolgimento del pubblico può aiutare a preservare la biodiversità vegetale.

5. ATTIVITÀ IN CORSO IN EUROPA

Svariate attività sono state condotte in tutta l’Europa.

6. FAI SENTIRE LA TUA VOCE!

Vota la pianta minacciata che preferisci. Vota e Planta Europa e i suoi membri, trasmetteranno i risultati ai politici e alle autorità responsabili a livello locale, nazionale ed europeo.

Il Giardino della Reggia di Venaria

*Testo di M. Macera - Architetto; M. Reggi - Architetto; A. Bellone - Architetto
Foto Archivio della Reggia di Venaria*



Reggia di Venaria Reale, la grande peschiera

Il giardino della Reggia di Venaria, le cui origini risalgono alla seconda metà del seicento, venne commissionato dal duca Carlo Emanuele II all'architetto di corte Amedeo di Castellamonte, progettando il giardino, secondo la sua organizzazione, a parterre all'italiana articolata su due livelli.

A metà del settecento i giardini persero la fisionomia all'italiana trasformandosi per un breve periodo, in un giardino alla francese, nel quale si individuavano alcuni elementi caratteristici del giardino: parterre de broderie, arte topiaria, lunghe allee, un grande studio sulle viste prospettiche con ampiissimi viali e non ultimo, una vegetazione che prevale sull'architettura, ovvero scenografiche quinte di boschi; a partire dall'800 il suo utilizzo venne convertito ad uso militare ed ospitò i reggimenti d'artiglieria, per poi avviarsi al suo abbandono e declino dal secondo dopoguerra.

Grazie ad importanti finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Piemonte è stato possibile avviare un progetto di recupero.

Un volo fotogrammetrico eseguito nel 1997, che ritraeva nelle zone libere dell'antico sedime dei Giardini, la traccia dei viali con il resto d'impianto delle alberate e di strutture interrate nell'area del seicentesco Tempio di Diana, restituendo in negativo il disegno documentato dalla iconografia storica.

Sulla base delle tracce si è proceduto all'individuazione delle linee guida del progetto di intervento che posero alla base della scelta metodologica il recupero della trama dei viali e della compartimentazione fra parco basso e parco alto e la loro scansione geometrica documentata nel periodo compreso tra la fine del XVII secolo e il 1796.

Si è deciso pertanto di affrontare l'intervento attraverso due approcci, nel parco alto si è riproposta la maglia quadrata articolata da boschetti, attraverso una interpretazione in chiave moderna dei singoli episodi.

Nel parco basso invece, si è voluta dare una lettura in chiave moderna e semplificata degli elementi caratterizzanti le originarie composizioni, in conseguenza del fatto che, le numerose trasformazioni subite dall'area



Reggia di Venaria Reale, vista dal giardino a fiori

non avrebbero fornito elementi sufficienti per il corretto recupero dell'identità originaria.

Si definirono così i principali ambiti dell'intervento come Parco Basso, corrispondente al giardino seicentesco di Amedeo di Castellamonte, e Parco Alto, conforme alla composizione settecentesca di Michelangelo Garove e Filippo Juvarra.

Per quanto riguarda l'inserimento delle specie botaniche, è stato fatto un duplice intervento, che ha voluto rivolgere l'attenzione alle specie storiche pervenute dalla documentazione ritrovata, come il *gelsomino sel-*



Reggia di Venaria Reale, vista dalla peschiera

vatico, i *mirti doppi*, gli *oleandri* e gli *olivi*, ma anche l'introduzione, nel giardino di Arte Contemporanea, di nuove specie, inserite per permettere una nuova rilettura in chiave contemporanea dei singoli episodi rivisti attraverso l'inserimento di tre boschetti uno di *Betulla himalayana*, e due di *Tilia tormentosa* sui cui lati si ritrovano alcune piante di *Davidia* e due spazi conclusivi composti da *Fagus selvatica purpurea*, quest'ultimo utilizzato con una disposizione a semicerchio atta ad assolvere il compito di chiusura dell'area del giardino contemporaneo.



Reggia di Venaria Reale, il giardino delle rose



Reggia di Venaria Reale, disegno di aiuola formale



Reggia di Venaria Reale, recupero della fontana di Diana



Reggia di Venaria Reale, viale di cipressi

Il Giardino di Artemide

Testo e foto di Vincenzo Latina, Architetto

Il giardino di Artemide è caratterizzato dall'esclusiva presenza di essenze spontanee già presenti prima dell'intervento.

Si tratta di una vegetazione rigogliosa di numerose essenze, le principali sono: l'*Ampelopsis quinquefolia* (vite del Canada), il *Convolvulus arvensis* (viluccchio), la *Oxalis pes-caprae* (acetosella gialla).

L'essenza predominante che caratterizza il giardino in ogni caso è l'*Ailanthus altissima*, denominata anche albero del cielo o del paradiso.

“L’Amministrazione comunale di Siracusa ha conferito l’incarico della manutenzione straordinaria dell’area di S. Sebastianello, compresa fra il palazzo Senatorio ed il palazzo comunale di via Minerva. La rievocazione mitologica del luogo, ha suggerito invece la realizzazione del giardino di Artemide”.

IL PROGETTO

La realizzazione del giardino di Artemide è solo la prima fase di un intervento globale, che riguarda anche l’assetto dell’area “libera” su via Minerva tramite la realizzazione di un padiglione di accesso agli scavi del Tempio Ionico. Tali reperti, di inestimabile interesse archeologico, sono situati all’interno dei sotterranei di alcuni uffici comunali e sino ad oggi sono poco accessibili.

Secondo un processo di vivificazione della memoria storica e dell’immaginario mitologico, si è inteso mirare al recupero sia delle potenzialità di un’area fortemente stratificata sia di alcuni significati originari dei luoghi, rispondendo alle suggestioni ispirate dalla forte connotazione mitologica del sito. A rendere particolarmente affascinante l’area era proprio il suo decennale abbandono, causa del gran germoglio di essenze spontanee, che suggeriva di realizzare un intimo intreccio fra l’artificio dell’intervento e la spontanea forza della natura e delle essenze vegetali presenti.

Tale spazio è stato così immaginato come una “offerta” ad Artemide che, nell’immaginario mitologico, è rappresentata come dea vergine della fertilità, protettrice delle belve feroci, dei boschi, e delle ninfe. Nel giardino è stata realizzata anche una piccola fontana che volutamente non assume nessun valore ornamentale: realizzata da un monolito (la macina di un mulino), recuperato nell’area, evoca attraverso il gorgoglio dell’acqua la natura primigenia dell’isola d’Ortigia, le cui rigogliose



Vista complessiva del giardino in inverno

fonti di acqua dolce hanno garantito nei millenni gli insediamenti umani, alimentando la leggenda di Alfeo e Aretusa.

Il progetto ha cercato di ricomporre i vari aspetti frammentari presenti nel sito mantenendo, quali elementi caratterizzanti, la folta vegetazione primaverile ed estiva, che rende il luogo ombreggiato, nascosto e fresco, gli elementi emersi dagli scavi archeologici, la differen-

za dei rilevati dell'area e la scoperta di una cisterna greca rinvenuta durante i lavori. Le opere realizzate sono state immaginate proprio come "dispositivi" predisposti ad accogliere la flora naturale del sito. Infatti, dopo pochi mesi dalla fine dei lavori, le essenze spontanee già presenti nell'area prima dell'intervento hanno conquistato nuovamente il loro spazio naturale mediante un' "invasione" spontanea e ciclica del giardino. Si tratta di una vegetazione rigogliosa di numerose essenze, le principali sono: l'*Ampelopsis quinquefolia* (vite del Canada), il *Convolvulus arvensis* (viluccio), la *Oxalis pes-caprae* (acetosella gialla). L'essenza predominante che caratterizza il giardino in ogni caso è l'*Ailanthus altissima*, denominata anche albero del cielo o del paradiso.

L'albero, originario dalla Cina, particolarmente invasivo e infestante, frequente in tutti i terreni inculti, lungo i torrenti, in terreni ingrati e nelle boscaglie, è caratterizzato da steli filiformi come giunchi che raggiungono altezze considerevoli.



Vista parziale del giardino dalla rampa



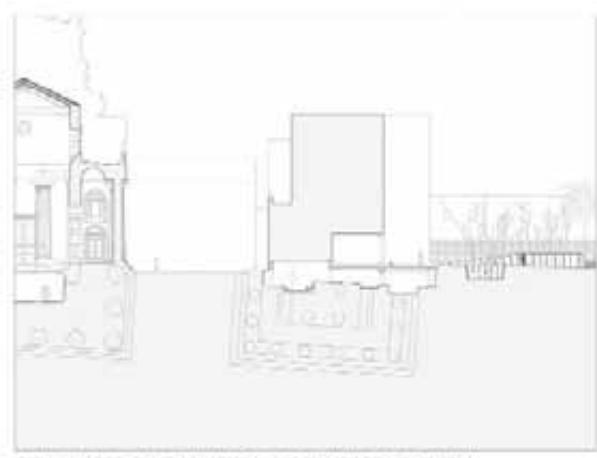
Cretto d'acciaio del recinto perimetrale

Gli interventi realizzati sono in prevalenza reversibili, a basso impatto e compatibili con le caratteristiche archeologiche del sito.

Infatti, i vari dislivelli presenti nell'area, resti di passate campagne di scavo in procinto di franare, sono stati



Dettaglio della recinzione metallica



Isola di Ortigia tracciati viari e planimetria dell'area

contenuti da lastre di acciaio ossidato, montate a "secco", che demarcano i dislivelli del giardino e sono disposte come una sequenza regolare di pannelli separati, caratterizzati dai reticolati a maglie di acciaio. Con il loro colore rosso scuro marcano il dislivello del terrapieno, immaginato come una specie di fondazione a vista, conferendogli una particolare astrattezza, e generano delle fenditure a "vista" che misurano con cadenza lo spazio.

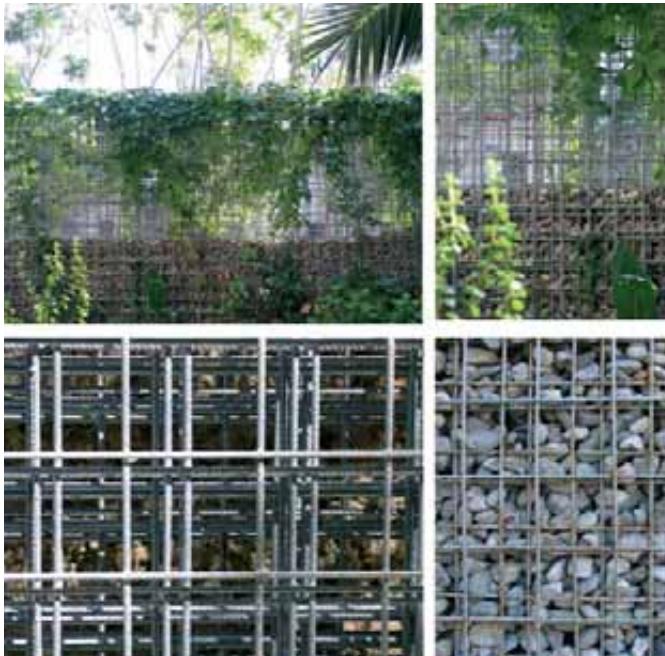
Il cretto di acciaio che dà forma al recinto opera direttamente con la natura e sulla natura, evidenziandone la centralità: accoglie al suo interno le essenze vegetali indigene che repentinamente sbucano, per poi sparire ciclicamente in un gioco di ombre provocato dalle folte fronde di alcuni arbusti. Quando, in inverno, il giardino si presenta scarno e asciutto, e le poche piante superstite non solo altro che spogli ed esili steli, proiettati verso la plumbea luce invernale, questo recinto perimetrale marca, attraverso le sue fenditure a vista, il dramma dell'assenza.

Sezione longitudinale dell'area

tamente con la natura e sulla natura, evidenziandone la centralità: accoglie al suo interno le essenze vegetali indigene che repentinamente sbucano, per poi sparire ciclicamente in un gioco di ombre provocato dalle folte fronde di alcuni arbusti. Quando, in inverno, il giardino si presenta scarno e asciutto, e le poche piante superstite non solo altro che spogli ed esili steli, proiettati verso la plumbea luce invernale, questo recinto perimetrale marca, attraverso le sue fenditure a vista, il dramma dell'assenza.



Il giardino in inverno



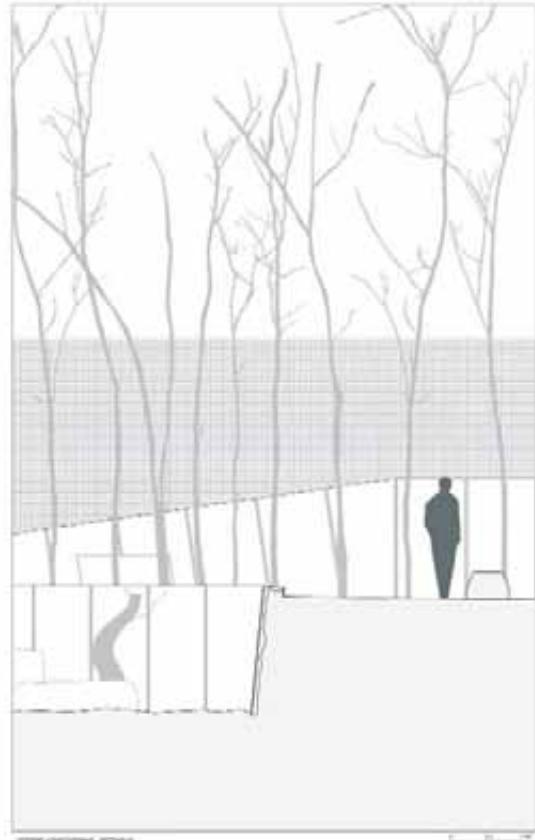
Recinto perimetrale con rete metallica sovrapposta



Fiori e piante di primavera

Si è immaginata una metafora visiva che recupera il racconto mitico di Artemide, dea vergine della fecondità e dei boschi, che con il gemello Apollo parte verso il Paese degli Iperborei all'inizio dell'autunno per tornare con il bel tempo.

Il momento più emozionante e lirico è in primavera quando la natura-Artemide si rende presente, non solo come oggetto di contemplazione, ma materia viva e materiale dell'architettura, in nessuna misura artefatto. Le essenze spontanee invadono il luogo: le fredde lastre di acciaio del recinto e le perimetrali trame sovrapposte di rete elettrosaldata inglobano e incorniciano i fiori dai diversi colori che rispuntano con grande vigore, i sottili steli della pianta del paradiso, i riflessi in balia della



Particolare della sezione del giardino

luce, le mutevoli ombre che evocano un mondo vitale e selvaggio della natura inscritta nel tempo, e come tale destinata a nascere, crescere, consumarsi e infine estinguersi. Il giardino diventa così espressione del ciclo biologico e naturale: infatti, ogni anno, lo spettacolo, simile ma variato, si ripeterà.

IL GIARDINO DI ARTEMIDE NELL'ISOLA DI ORTIGIA, SIRACUSA

DATI DEL PROGETTO:

Progettista e Direttore Lavori: Vincenzo Latina con Silvia Sgariglia.

Via colle Temenite 7, 96100 Siracusa.

Telefax: 0931 462264

e-mail: vincenzolatina@virgilio.it

web: www.vincenzolatina.com

Committente: Comune di Siracusa, Assessorato ad Ortigia

Collaboratori: Sabrina Nastasi, Vincenzo Mangione, Luca Sipala

Importo dei Lavori eseguiti: 93.806,18 euro

Progetto: 2003

Lavori: 2003-2005

Impresa esecutrice: rag. Giovanni Avola

Strutture metalliche: sig. Frasca

Foto di: Lamberto Rubino, Vincenzo Latina

Hortus conclusus tra l'antico e il contemporaneo

*Testo di Pejrone - Architetto paesaggista
Foto Archivio Associazione Amici di Santa Croce*



Scorcio dell'Orto

Con l'inaugurazione della porta disegnata da Jannis Kounellis, è stato posto il suggello all'intervento di recupero dell'Orto Monastico della Basilica di S. Croce in Gerusalemme. Il "Sipario" – questo il titolo dell'opera – è stato concepito dall'artista italo-greco, esponente di spicco dell'"arte povera", come un diaframma che lascia intravedere le bellezze dell'hortus conclusus. All'interno delle rovine dell'Anfiteatro Castrense, edificato nel III secolo sotto l'imperatore Eliogabalo, già nel 1575 l'orto compare in un incisione di S. Du Perac.

Il recupero di questo gioiello, presente in una delle aree storiche meno conosciute di Roma, è stato promosso e realizzato dall'Associazione Amici di S. Croce in Gerusalemme, che lo ha compreso in un più ampio progetto di interventi stratificati per il recupero dell'intera area della Basilica e delle rovine imperiali annesse.

Ed è stato affidato, nel 2004, a me: ho cercato di restituire l'Orto alla sua originaria funzione produttiva, vocata alla coltivazione di ortaggi, fiori, frutti ed essenze per le esigenze della Comunità monastica e della collettività circostante, favorendo, nel contempo, "la riqualificazione e la tutela di una realtà ambientale della città che rischiava di andare perduta". Il giardino è a croce latina, il più antico tra i disegni degli orti monastici e simbolo anche della Basilica dove è situato.

Questa struttura conduce facilmente a tutti i "quartieri" coltivati a verdure, piantate secondo un ordine particolare ed estetico con linee di coltivo che seguono in modo concentrico la forma dell'anfiteatro. Al centro una vasca ampia, bassa e rotonda, ne rappresenta l'occhio, simbolo di Cristo e dell'ostia.

Il percorso di chi nell'orto cammina o lavora è ombreggiato dalle pergole di castagno scortecciato, ricoperte da viti e da rose: un'antica uva "romana", la Pizzutella, nelle sue varietà bianca e nera, e le rose rampicanti dai fiori bianchi (Alberic Barbier), la cui fioritura a intervalli è cadenzata da foglie lucide e sempreverdi.

Ai piedi di queste pergole crescono fragole a piccolo frutto, viole mammole, agapanthus azzurri, bergenie e vittidinie. Gli agrumi segnano, nascondendoli, annuncianteli, alcuni resti degli scavi archeologici e fanno quasi da anticamera all'orto, nel quale si mescolano le tipiche verdure da agrumeto – piselli nani, taccole e fave, che ne sono le prime presenze - avvicendati in estate da melanzane, pomodori nani, fagiolini e basilico. L'orto è poi punteggiato di piante da frutto antiche e nuove, dai fichi ai cachi, dai melograni a tutte le varietà di agrumi. Uno spazio animato e mutevole che, di stagione in stagione, viene innovato e variato.

L'ingresso dell'Orto è sul sagrato adiacente alla Basi-



Veduta dall'alto dell'orto



Scorcio dell'orto monastico con pergolato



Pergolato



Veduta notturna

lica. Il cancello pensato da Kounellis consente oggi di avere un contatto diretto, anche se mediato, con questo luogo di meditazione e di lavoro. Quella porta - fortemente voluta da Giulio e Giovanna Sacchetti, promotori e membri storici dell'Associazione e mecenati di questo intervento – non rappresenta più un confine ma un punto di unione con la città e con il mondo, quasi fosse una presenza tesa tra la “tradizione” e la “città ideale”.

Al complesso intervento di recupero dell'Orto e della Basilica hanno contribuito in questi anni, tra gli altri, con aiuti generosi, Giulio e Giovanna Sacchetti, Olimpia Torlonia Weiller, Marella Agnelli, Nicola Bulgari, Marco Camerana, Mediolanum, API, BNL, Rita Caltagirone, Vittorio Ripa di Meana, Patrizia Ruspoli e l'Ind. Farmaceutica Serono, e molti, moltissimi altri con contributi preziosi e mirati.



Progetto dell'orto monastico dell'Arch. Paolo Pejrone



Stampa Castrense (S. Duperac)